

IL BRIDGE, BILL GATES E I MONDIALI ONLINE

Uno speciale evento tocca anche Torino

La Gazzetta dello Sport 30 Oct 2016 di FAUSTO NARDUCCI RDUCCI twitter: @Ammapp1



Forse il destino è tutto in quel nome – bridge, cioè ponte –, ma in qualche modo il più elaborato e sofisticato gioco di carte continua a unire e dividere. Divide soprattutto gli appassionati di sport perché da noi si fa fatica a riconoscere le velleità olimpiche dell'unico gioco da tavolo, insieme agli scacchi, classificato come sport e codificato da regole a livello mondiale. Fatto sta che per ora il bridge deve «accontentarsi» di Olimpiadi autonome organizzate dalla World Bridge Federation che si disputano negli stessi anni di quelle vere e vedono impegnate le squadre del centinaio di Paesi affiliati. Quello che ci interessa di più, però, è il perché il bridge unisca, proprio come un ponte teso fra continenti e ceti diversi. La prova è quanto sta per succedere a Torino. Ci era sfuggita la passione e la militanza in questo sport-non sport di Bill Gates, il patron della Microsoft, l'uomo più ricco del mondo con un patrimonio stimato nel 2016 di 78 miliardi di dollari. Nella prima edizione della «Yeh Online Bridge World Cup», cioè il primo mondiale online, c'è la sorprendente messa in pratica del motto «Bridge For Peace». Chi si collegherà online sulle piattaforme Ourgame e Bridge Base Online potrà vedere in diretta la sfida fra alcuni dei personaggi più influenti della Terra inseriti al fianco di professionisti nelle quattro squadre in gara. Gli Stati Uniti che affiancheranno Bill Gates con la sua compagna abituale Sharon Osberg e quattro dei migliori giocatori del mondo (Bob Hamman, Jill Meyers, Fred Gitelman e Sheri Winestock) entreranno in scena da Seattle per sfidare l'Europa, in collegamento dall'Innovation Center Lavazza di Torino. Qui troviamo Maria Teresa Lavazza (esponente della famiglia del marchio leader del caffè) accanto a due big continentali (Sylvie Willard e Benedicte Cronier), gli azzurri Norberto Bocchi e Giorgio Duboin e il fenomeno italoargentino Agustin Madala. Nella sfida tutta cinese di Pechino compaiono altri due «intrusi» di fama mondiale: Zeng Peiyan, attuale segretario generale dell'Asian Economic Forum ed ex viceministro dell'economia, e Guo Jinlong, ex sindaco di Pechino. Il bridge, come gli scacchi, rappresenta un linguaggio universale che non ha bisogno di interpreti e si sposa con l'era multimediale consentendo sfide a distanza avvincenti come quelle dal vivo. A noi comuni mortali potrà sembrare anche una pratica da «cervelloni», ma se in Italia lo giocano in due milioni (20.000 tesserati alla Federazione) forse basterebbe un approccio da «Settimana Enigmistica» per capire almeno le regole. Gates, avviato dai genitori alla pratica cartacea, non avrà avuto problemi a comprenderlo, ma deve le sue capacità al terzo in classifica tra i più ricchi del mondo, Warren Buffett, che dopo aver fatto coppia con la numero 1 mondiale Sharon Osberg, nel 1997 ha insegnato il bridge online all'amico Bill col quale, oltre a disputare i tornei e creare la Buffett Cup, ha lanciato un fallimentare programma di bridge per le scuole pubbliche donando un milione di dollari. Non contento, Gates, che al bridge si era applicato con lo stesso entusiasmo e impegno dei computer, era poi andato a scuola dal grande Fred Gitelman per affinare il suo gioco e arrivare alla conclusione che «il bridge è l'ultimo gioco che i computer non possono superare. Persino io riuscirei a battere il miglior software in circolazione». Dopo aver giocato nel 2002 al suo primo Mondiale (coppie miste a Montreal), nel 2006 era planato a Verona col suo Boeing 737 per arenarsi in qualificazione (392° posto) nei Mondiali di coppie miste, ma era rimasto a guardare le smazzate fino a fine torneo. «Del bridge è importante imparare ogni trucco» ha sempre detto.